

L'intervento

L'elezione del rettore non riguarda solo Padova

di GIULIO PERUZZI

**L'Ateneo patavino è
uno degli atenei del
mondo di più lunga
tradizione. La qualità
della sua ricerca e
della sua didattica,
merito dei vari
rettorati che si sono...**

A PAGINA 14



L'intervento

L'elezione del Rettore non riguarda solo Padova

di GIULIO PERUZZI

L'Ateneo patavino è uno degli atenei del mondo di più lunga tradizione. La qualità della sua ricerca e della sua didattica, merito dei vari rettorati che si sono avvicendati nella sua gestione e di tutto il personale dell'Ateneo, ne fanno uno dei migliori d'Italia. E anche se non sempre gli abitanti di Padova e del Veneto sembrano esserne consapevoli, la sua presenza è una risorsa importante per la regione e per la città.

A giugno verrà eletto il nuovo Rettore. È un passaggio particolarmente cruciale: anche se un'università non si esaurisce nel Rettore, un buon Rettore è importante per una buona università. Non solo perché può incidere su scelte strategiche fondamentali, ma perché può influenzare, anche solo col suo stile, l'atmosfera che si respira all'università, che dovrebbe essere fatta di libero scambio di idee e di libertà di ricerca, del superamento degli interessi e delle beghe di singoli o gruppi, della garanzia dell'autonomia dell'ateneo da ingerenze improprie delle forze politiche, religiose, economiche, di incentivazione del merito e della responsabilità della comunità accademica. Il momento è difficile. La crisi economica mondiale ha stimolato i Paesi sviluppati (ma anche molti in via di sviluppo) a investire di più in ricerca e alta formazione. Unica eccezione l'Italia, dove l'attuale governo ha avviato una politica di tagli indiscriminati che, se non corretta, metterà in poco tempo l'università e la ricerca pubblica del Paese in ginocchio. Con buona pace di chi vorrebbe veder crescere la capacità delle università italiane di competere a livello internazionale. Non solo. Si continuano ad annunciare provvedimenti di riforma del sistema universitario nazionale, senza avviare un vero confronto con la comunità destinataria di quei provvedimenti. Si proclama l'importanza di svecchiare il corpo docente, ma di fatto si bloccano i concorsi, gli ultimi dei quali, dopo anni, sono stati banditi tra giugno e novembre 2008 ma sono fermi per scelta ministeriale. Ci si appella giustamente alla valutazione del sistema universitario e di ricerca del Paese, ma di fatto si sono resi inoperativi tutti gli organismi di valutazione, sia quelli già in essere (Civr e Cnvsu) sia quelli di nuova istituzione (Anvur). Senza una valutazione seria, condivisa e aggiornata che senso ha parlare di riforme o di virtuosa redistribuzione dei finanziamenti?

È ovvio che una singola università e il suo Rettore possono poco di fronte alle strategie politiche nazionali. E tuttavia non ha senso parlare dei problemi e delle prospettive di un Ateneo come quello patavino e della sua collocazione nel sistema universitario italiano senza considerare il contesto nazionale in cui esso opera. Non tutti i candidati rettore sembrano volersi confrontare con questi problemi. E non tutti sembrano aver chiaro che l'Università non deve diventare terreno di conquista di forze politiche o economiche, pena la negazione della sua stessa ragion d'essere. L'Università è il luogo della formazione, che è prima di tutto formazione al senso critico e all'esercizio libero della ragione. È il luogo della ricerca che può e deve anche avere applicazioni di interesse economico, ma che in generale è ricerca guidata dalla curiosità con l'obiettivo di espandere la conoscenza in tutte le sue articolazioni. E la storia dimostra che questa crescita di conoscenza ha sempre, in tempi e modi diversi, rivelato la sua enorme importanza per l'umanità.